

L'agricoltura tradizionale

- Prima dell'industria la grande maggioranza della popolazione (60-90%) viveva sulla e della terra
- Nell'Europa occidentale e mediterranea gli uomini erano legati alla terra da varie forme giuridico-contrattuali: piccola proprietà, affitto, mezzadria
- Nell'Europa orientale vigeva ancora l'istituto della servitù

L'accelerazione del mutamento in agricoltura

- Con l'affermazione dell'individualismo agrario aumentano la produttività e la propensione commerciale di un'agricoltura capace di vincere la sfida demografica
- Rinnovamento delle tecniche agrarie (mixed farming) e meccanizzazione
- Il declino dell'agricoltura si rivela funzionale allo sviluppo industriale

L'industria prima dell'industria

- L'agricoltura base della produzione materiale delle società preindustriali: l'industria traeva dalla terra gran parte delle materie prime (lana, cotone, cuoio, legno ecc.) e il combustibile (legno)
- Il contributo delle attività artigiano-manifatturiere non superava in media il 10-20% del PNL

Tipologie organizzative prevalenti

Artigianato

in città e villaggi

Industria domestica

nelle campagne

Industria a domicilio

in campagna

Manifattura accentrata

Artigianato urbano

- Le attività artigianali nelle città erano organizzate in **corporazioni di mestiere** che disciplinavano:
 - a) salario e formazione dei lavoratori
 - b) standard qualitativi della produzione
 - c) rapporti fra gli affiliati (concorrenza)
 - d) accessi al mestiere (immatricolazione)
- Insieme di regole e codici che agisce da freno all'innovazione tecnica

Industria domestica

- E' la forma più comune di manifattura rurale, ma quella economicamente meno rilevante:
 - a) rivolta al soddisfacimento delle esigenze del consumo familiare**
 - b) solo occasionalmente finalizzata alla vendite sul mercato locale**

Industria rurale a domicilio

- Manifattura dispersa nelle campagne, finalizzata alla produzione per il mercato
- Lavoro su commessa nelle pause del lavoro agricolo
- Una nuova figura sociale: il mercante-imprenditore
- Il prodotto, rifinito nelle botteghe artigiane, viene commercializzato su mercati lontani

Manifattura diffusa

Punti di forza

- Forma produttiva estremamente flessibile funzionale a una domanda molto variabile
- Non richiede grossi investimenti in impianti e strumenti di lavoro
- Sfrutta la disponibilità di forza lavoro a basso costo

Punti di debolezza

- elevati costi di organizzazione del ciclo della produzione
- nessun controllo sui lavoratori

Commerci e mercati

**La dicotomia città e campagna
si riflette anche nei
rapporti con il mercato:**

- a) nelle **campagne** prevale l'autoconsumo - rapporti deboli con il mercato determinati dal bisogno di moneta
- b) nelle **città** lo scambio è una realtà quotidiana dettata dal bisogno di merci e servizi

Che cos'è la prima Rivoluzione industriale (1760-1830)

- Passaggio da un'economia agricola a una dominata dall'industria e dalle macchine
“lo sviluppo economico moderno” (S.Kuznets)
- Continuità o rottura del processo storico
“La R.I. ci fu e fu britannica” (M.Hartwell)
“Le 2 rivoluzioni”: neolitico/industria (C.Cipolla)
- Niente è più come prima (mutamento sociale)
“più di una rivoluzione industriale” (H. Perkin)

Il motore della Rivoluzione Industriale: la tecnologia

I processi correlati che sconvolgono il mondo della manifattura:

- a) impiego crescente delle macchine**
- b) utilizzo di energia inanimata (vapore)**
- c) largo impiego di materie prime minerali**

La meccanizzazione del cotonificio

- **La meccanizzazione della filatura (1769, filatoio idraulico) innesca un processo destinato a rivoluzionare l'intero ciclo produttivo del cotone (1820, telaio meccanico)**
- **Vertiginoso aumento della produttività**
- **La creazione dei grandi cotonifici sollecita lo sviluppo della meccanica e della chimica**

Il sistema di fabbrica

- Le innovazioni non sono solo tecniche ma anche organizzative:
 - a) macchine e vapore favoriscono il passaggio alla fabbrica accentrata
 - b) l'aumento dei costi fissi impone un maggior controllo sul lavoro da parte dell'imprenditore
- La nascita di un nuovo soggetto sociale: la classe operaia

La metallurgia

La nascita della moderna siderurgia è legata a due passaggi chiave:

- a) la possibilità di impiegare il carbone fossile nel processo di fusione del minerale (1709, Darby è il primo a usare il coke)**

- b) la riduzione dei tempi e dei costi per passare dalla ghisa all'acciaio (1784, Cort mette a punto il processo di raffinazione della ghisa liquida)**

Il ciclo del vapore

- Il vapore: una fonte di energia economica, versatile e facilmente incrementabile
- La sfida: trasformare il calore in energia cinetica (1712, macchina di Newcomen)
- Nel 1769 **Watt** costruisce una macchina molto più efficiente delle precedenti
- Crescente applicazione del vapore:
 - a) **nelle fabbriche meccanizzate**
 - b) **nei trasporti: navi e ferrovie**

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

- **La rivoluzione industriale come cambiamento tecnologico: cotone, vapore e ferro**
- **La Rivoluzione industriale come cambiamento socioeconomico: nei rapporti fra i macrosettori, nel modo di lavorare, di vivere nei rapporti sociali, nei rapporti politici anche internazionali, nella relazione con l'ambiente**
- **Perché l'Europa?**
- **Fattori politico-istituzionali e culturali: il pluralismo degli Stati, l'iniziativa privata, la razionalità**
- **Perché l'Inghilterra?**
- **Un mercato in condizioni particolarmente favorevoli per conformazione geografico-politica, infrastrutture, urbanizzazione.**
- **Una società aperta, dove la proprietà è tutelata e la ricerca del profitto socialmente legittimata.**
- **Decisivo è il mondo delle campagne: distribuzione della proprietà e recinzioni**
- **Un circolo virtuoso fra agricoltura e industria**
- **Le ragioni che provocano il passaggio dalla manifattura decentrata alla fabbrica.**

L'INGHILTERRA E IL CONTINENTE EUROPEO

- **L'Inghilterra primo Paese industriale raggiunge l'apogeo del suo sviluppo alla metà dell'800 .La forza dell'Inghilterra è tale da consentire una politica economica di stampo liberista**
- **Allo stesso modo può essere contenuto il conflitto sociale, inevitabile esito dell'industrializzazione.**
- **Nel complesso tuttavia la Rivoluzione Industriale è un fenomeno europeo nonostante gli ostacoli che il continente oppone:**
 - frammentazione dei mercati
 - scarsità di materie prime
 - forte polarizzazione sociale
 - disprezzo per l'intrapresa
 - disapprovazione per la concorrenza
- **L'esempio inglese è irresistibile ma il successo va visto nel quadro di una continua evoluzione tecnologica che richiede l'intervento di “fattori sostitutivi” rispetto alle forze spontanee prodotte dal mercato**
- **Non va però sottovalutata l'importanza di un tessuto socioeconomico orientato all'intrapresa ed al mercato. Da questo punto di vista si può considerare la Rivoluzione Industriale come CONQUISTA PACIFICA che si diffonde per regioni.**
- **La Francia è un buon esempio sia del ritardo continentale sia della diffusione dell'industria per regioni**
 - Il peso della piccola agricoltura, retaggio della Rivoluzione
 - I vantaggi di uno Stato forte e centralizzato
 - Non sfondamenti di forze esogene ma sviluppo dei distretti (l'Alsazia)

La prima società industriale: la Gran Bretagna

Gli effetti macroeconomici della grande trasformazione:

- a) nel 1831 il contributo dell'industria al PIL supera quello dell'agricoltura
- b) aumento delle attività di intermediazione (commercio, trasporto, credito ecc.) nel settore terziario
- Nell'ultimo quarto dell'800 l'economia inglese appare in affanno rispetto i suoi più agguerriti competitori (**Germania, Usa**)

La seconda Rivoluzione industriale (1870-1914)

- Nell'ultimo quarto dell'800 un grappolo di innovazioni dà il via a un nuovo **ciclo** di sviluppo
- Si tratta di innovazioni strettamente dipendenti dalla **ricerca scientifica** che:
 - a) **fanno sorgere nuovi settori industriali**
 - b) **rivoluzionano la struttura dell'impresa**
 - c) **modificano i consumi e l'organizzazione commerciale**

Le tecnologie della seconda Rivoluzione industriale

Le tecnologie della seconda Rivoluzione industriale sono applicate a:

- a) produzione dell'acciaio su larga scala**
- b) produzione sintetica di fertilizzanti, coloranti, medicinali, fibre tessili**
- c) raffinazione del petrolio**
- d) generazione e trasmissione dell'elettricità**
- e) macchine utensili, mezzi di trasporto (motore a scoppio, aeroplani)**
- f) preparazione e conservazione dei cibi (tecniche di refrigerazione)**

I Settori ad alta intensità di capitale richiedono fonti di finanziamento esterne all'impresa:

a) la **Borsa** (soprattutto negli Stati Uniti)

b) la **Banca** (in Europa e Giappone)

- Gli alti costi di progettazione ed esercizio degli impianti impongono una riduzione dei costi unitari attraverso:
 - a) economie di scala e di diversificazione**
 - b) economie di flusso**
- Per vincere la sfida le imprese devono:
 - **ridefinire dimensioni (tecnologia),**
 - **struttura (management),**
 - **funzioni (produzione e marketing)**

Mercato e Stato: due diversi modelli di industrializzazione

- Nel **caso inglese** sviluppo trainato dal mercato
 - allo Stato compiti di indirizzo e di garanzia dei diritti di proprietà
- Si tratta di un'esperienza irripetibile e non di un modello prescrittivo
- Nei **paesi inseguitori** si registra:
 - a) un intervento più deciso dello Stato nell'economia (Russia, Italia, Giappone)
 - b) un più stretto legame banca-industria (Germania)

LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E L'ASCESA DELLA GERMANIA

- **La Seconda Rivoluzione Industriale (1880-1940) è quella che dà vita alle produzioni di massa (metallurgia, chimica, meccanica). Essa richiede sviluppo dei mercati, culture adatte alle grandi dimensioni, sostegno sia indiretto che diretto da parte dello Stato.**
- **Il pioniere Inghilterra non coglie le occasioni della SRI**
- **La SRI impone grande velocità alle decisioni economiche. Si veda il caso della competizione fra inglesi e tedeschi nella chimica organica**
- **La Germania è invece il “campione” europeo della SRI ottenendo enormi successi in siderurgia, chimica, meccanica, elettromeccanica.**
- **Punto di partenza è la creazione del mercato nazionale e dell'unità politica.**
- **Dalle ferrovie alle banche all'industria**
- **Decisivo è l'alto livello d'istruzione tecnica e scientifica**
- **Un capitalismo PROTETTO COOPERATIVO AGGRESSIVO¹⁰**
- **La contraddizione fra forze produttive di altissimo livello e una costruzione politica autoritaria**

Il ruolo dello Stato nei paesi “second comers”

L'intervento dello Stato

a favore dello sviluppo interessa:

- a) politica **doganale** (protezionismo)
- b) politica **fiscale** (effetti redistributivi)
- c) **spesa** pubblica (investimenti)
- d) politica **monetaria** (banca centrale)
- e) politiche del lavoro e **welfare**

LO STATO PROTAGONISTA: RUSSIA, GIAPPONE, ITALIA

- Lo Stato protegge, regola, sussidia, ordina, salva
- La **Russia zarista** non riesce a decollare con la liberazione dei servi della gleba. Negli anni precedenti la prima guerra mondiale lo Stato promuove l'industrializzazione con la costruzione delle ferrovie, un forte protezionismo, l'imposizione di cartelli. Il potere politico bolscevico porta alle estreme conseguenze l'interventismo zarista abolendo infine il mercato. La pianificazione ottiene enormi successi, ma anche incalcolabili disastri.
- Nel 1868 per evitare il colonialismo lo **Stato giapponese** deve promuovere la modernizzazione economica dall'alto. Lo Stato interviene direttamente e favorisce la creazione di grandi gruppi. Negli anni fra le due guerre, sotto la spinta di un forte militarismo, la presenza eccessiva dello Stato rischia di soffocare l'economia. Forte di questa lezione dopo la seconda guerra mondiale lo Stato continua a sostenere le imprese (che nel frattempo hanno perso caratteri elitari) ma agisce in modo più indiretto e costringendole alla competizione internazionale
- Alla vigilia della seconda guerra mondiale, ripetuti salvataggi industriali fanno dello **Stato italiano** il più grande proprietario dopo quello sovietico. Nonostante i successi ottenuti dall'intervento pubblico, l'Italia resterà impigliata nell'inutile ricerca di una "terza via"

I fondamenti dell'economia socialista in Russia

- La rivoluzione del 1917 dà vita a un sistema economico fondato sulla **statalizzazione dei mezzi di produzione** (terra, industria, capitale)
- È la **politica** a determinare l'evoluzione dell'economia:
 - a) il comunismo di guerra (1917-21)
 - b) il tentativo di rilanciare l'economia aprendo spazi al mercato: la Nep (1921-28)
 - c) la pianificazione, la collettivizzazione delle terre, la centralità dell'industria pesante

Ascesa e declino del sistema sovietico (1929-1989)

- I grandi risultati del I piano quinquennale (1929-34) in un mondo travolto dalla crisi
- La terribile prova della II guerra mondiale
- Le insufficienze della politica agricola
- Uno sviluppo industriale incapace di rispondere alla domanda di nuovi consumi
- Un sistema burocratico, privo di sensori e correttivi alternativi al mercato

Le tre rivoluzioni industriali

Periodo	1780-1830	1830-1880	1880-1915
Paese	Inghilterra	Germania	Russia, Giappone, Italia
Settore	Tessile	Ferrovie	Industria pesante
“fattore”	imprenditore	banche	Stato

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE NEL XX SECOLO: IL RUOLO DECISIVO DEGLI STATI UNITI

La competizione internazionale a cavallo del '900:
percentuali della produzione industriale mondiale

	UK	USA	Germania
1870	32	23	13
1913	14	36	16

Prodotti e consumi nella seconda Rivoluzione industriale

- La standardizzazione della produzione (il fordismo)
- La nascita del **mercato di massa**
 - a) i **consumi alimentari**
 - b) i **beni di consumo durevoli**
- La **distribuzione** dei prodotti,
- le tecniche di **marketing**,
- la **pubblicità**

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE NEL XX SECOLO: IL RUOLO DECISIVO DEGLI STATI UNITI

- Gli Stati Uniti sono il Paese che coglie tutte le opportunità della SRI. Mercati, ruolo dello Stato, culture, risultano determinanti per spiegare questa affermazione.
- Alle origini:
 - **l'enfatizzazione della società aperta + la frontiera e un Paese antifeudale**
 - **scarsità del lavoro e la repubblica della tecnologia**
- L'economia americana si consolida attorno alla *large corporation*, una costruzione che neanche la grande crisi mette in discussione
- Una assoluta superiorità dopo la seconda guerra mondiale
- Nella vecchia Europa la società resiste maggiormente al mercato

Taylorismo e fordismo

- Taylor e i principi dell'organizzazione scientifica del lavoro
- L'esempio dei grandi mattatoi di Chicago
- Il contributo di Henry Ford:
 - a) la catena di montaggio (1912)**
 - b) una nuova politica salariale (alti salari in funzione di un mercato di massa)**

FORME D'IMPRESA IN PROSPETTIVA STORICA

- La grande impresa è un fenomeno storicamente dato. Non esiste né in età preindustriale, né con la *prima rivoluzione industriale*
- *L'indispensabile prerequisito è l'avvento alla metà dell'800 di un moderno sistema di comunicazioni e di trasporti. La grande importanza delle ferrovie*
- *Decisivo è quel fascio di innovazioni applicate all'industria fra 1870 e 1880 che va sotto il nome di **Seconda Rivoluzione Industriale** caratterizzata da:*
 - *alta intensità di capitale*
 - *alta applicazione di energia*
 - *processo produttivo continuo*
 - *larga infornata*
- *Le esigenze economiche della Seconda Rivoluzione Industriale : il triplice investimento*
 - *impianto alla scala minima efficiente*
 - *unione di produzione e distribuzione*
 - *arruolamento e promozione del management*

FORME D'IMPRESA IN PROSPETTIVA STORICA

- L'impresa che risponde alle esigenze della Seconda Rivoluzione Industriale sorge negli Stati Uniti e in parte in Germania : in Inghilterra si ha la permanenza della piccola impresa o le *federazioni*.
- Nei paesi *late comers* la crescita avviene per motivi non solamente economici
- Gli anni decisivi fra 1880 e 1914 : Stati Uniti e Germania superano l'Inghilterra
- Fra le due guerre :
 - **L'impresa Multidivisionale (M-form) negli Stati Uniti**
 - **l'incredibile ripresa della Germania**
 - **il tentativo di recupero dell'Inghilterra**
 - **la perdurante importanza dello Stato in Italia e in Giappone**
 - **la pianificazione sovietica**
- Lo scenario degli ultimi quarant'anni
 - **La convergenza**
 - **La TRI e il sempre maggior peso del capitale intangibile**
 - **la pressione competitiva e i nuovi sfidanti**

La nascita del mercato di massa

- Una **domanda in crescita** per effetto di:
 - a) immigrazione e urbanizzazione
 - b) crescita sostenuta del Pil pro capite
- Un mercato vasto ma territorialmente disperso - **nuove forme di distribuzione**:
 - a) vendita per corrispondenza
 - b) grandi magazzini
- **Marketing e pubblicità**

La grande crisi del 1929

- Dopo la I guerra mondiale, mentre l'Europa attraversa una fase di profondo malessere economico e sociale, l'economia Usa è in piena espansione (*"i ruggenti anni 20"*)
- Dall'euforia al panico: il crollo della Borsa di Wall Street e i suoi effetti
- Le ripercussioni mondiali della crisi

Stato, mercato, politiche economiche

La lezione keynesiana e

la creazione dell'economia mista

a) sostegno alla domanda

b) politiche di piano

c) nazionalizzazioni settori strategici

d) imposte progressive sui redditi

**e) politiche di Welfare (istruzione, sanità,
sistema pensionistico ecc.)**

Le diverse politiche economiche nazionali

- **Francia:** programmazione settoriale, creazione dei cd “campioni nazionali”
- **Gran Bretagna:** nazionalizzazione e politiche di pieno impiego
- **Germania:** tra continuità (il peso della tradizione dirigista; l'intreccio banche impresa ecc.) e innovazione politica (la “cogestione” delle imprese)

Un caso di successo: il Giappone

- Il Giappone è il **solo** paese di cultura non europea a industrializzarsi prima del 1914
- Cooperazione virtuosa tra incentivi **pubblici** (Stato) e iniziativa **privata**
- **Imitazione** dell'Occidente, nel rispetto dei valori della propria cultura
- Uno sviluppo fondato sulla competitività delle **esportazioni**

L'avvio dell'industrializzazione in Giappone

- Effetti destrutturanti della **forzata apertura commerciale** del paese:
guerra civile - restaurazione Meiji (1868)
- **Modernizzazione dall'alto e imitazione dell'Occidente** (“paese prospero, esercito forte”)
 - a) riforme istituzionali
 - b) modernizzazione dell'agricoltura
 - c) creazione di imprese statali “pilota”
 - d) sostegno alle esportazioni

La creazione di una base industriale in Giappone

- La formazione degli *zaibatsu*: holding controllate da poche grandi famiglie
- Concentrazione del capitale, dispersione degli impianti
- Tra le due guerre, grazie al sostegno dello Stato (politica di riarmo) si avvia la costruzione della grande industria di base

Lo sviluppo dopo la seconda guerra mondiale in Giappone

- La creazione di una **nuova democrazia politica** ed economica guidata dagli Usa
- Il sistema dei **keiretsu**: grandi conglomerati coordinati da una banca di riferimento e retti da coorti manageriali
- Uso discrezionale del credito in funzione della competizione internazionale (**il ruolo del Miti**)
- Crescita trainata dalle **esportazioni**
- Difesa del mercato interno

La ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale

- La rifondazione del sistema economico internazionale avviene sotto la regia degli Usa
- 1944 creazione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale
- 1947 Piano Marshall per la ripresa economica europea: cessione gratuita di beni e macchinari e prestiti agevolati
- 1948 creazione dell'Organizzazione Europea per la Cooperazione
- 1956 creazione del Mec, cellula dell'UE

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE NELLA SECONDA META' DEL XX SECOLO

- All'indomani della seconda guerra mondiale: il piano Marshall e il tentativo di americanizzazione delle economie europee
- Si accentua tuttavia in Europa il ruolo dello Stato: programmazione, nazionalizzazione, welfare
- 1950-1970: gli anni gloriosi del capitalismo
- La crisi degli anni Settanta: il petrolio non è illimitato, così come lo “stato del benessere”.
- Le privatizzazioni
- La crisi spinge alla globalizzazione

L'età della prosperità 1951-1971

- Un lungo ciclo di sviluppo in un quadro di stabilità monetaria e di progressiva liberalizzazione degli scambi
- L'eclissi definitiva dell'agricoltura (più output con meno addetti)
- Investimenti, produttività, crescita economica: un circolo virtuoso
- La società dei consumi

Rallentamento della crescita, inflazione, ripresa

- Un decennio turbolento: gli anni 70:
1971 sospensione della convertibilità del \$
1973 prima crisi petrolifera
1972-83 inflazione, disordine monetario
- Teorie economiche rivali: neokeynesiani contro monetaristi
- Il tramonto dell'economia mista e il ritorno del liberismo (Thatcher, Reagan)

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE NELLA SECONDA META' DEL XX SECOLO - 2

- Emergono intanto le ex colonie, ricche di materie prime, in particolare di petrolio
- Ma, non di rado, queste enormi risorse vengono sperperate in spese militari.
- Resta drammatico il problema del sottosviluppo, tra agricoltura di sussistenza, d'esportazione, forte crescita demografica, gravi problemi di inurbamento
- Fallisce la "via sudamericana", combinazione di protezionismo e inflazione.
- Ha successo il modello asiatico che mette insieme intervento dello Stato, globalizzazione, forti investimenti in capitale umano.

I paesi in via di sviluppo: successi e problemi aperti

- I processi di decolonizzazione e le politiche di aiuto al Terzo Mondo
- Il rapporto tra popolazione e risorse nei PVS: un'equazione dalle troppe incognite
- L'affermazione dei “dragoni” asiatici e le loro attuali difficoltà
- Il crescente divario tra il Nord e il Sud del mondo
- I nuovi scenari della globalizzazione